

A ottobre del 2014 i Governatori hanno approvato il mandato di preservare il *rating* tripla-A e nel 2015 saranno chiamati ad approvare un insieme di regole per la sua attuazione che prevedano, in particolare, la creazione di un margine di capitale di sicurezza capace di consentire la protezione del *rating* in presenza di *shock* in singole economie o nell'intera regione nella quale opera la Banca.

4.2.3 Revisione delle regole per l'elezione del Presidente della Banca

A novembre del 2014 i Governatori hanno approvato la revisione delle regole per l'elezione del Presidente. Il processo di revisione, che è stato particolarmente lungo essendo stato lanciato nel 2005, mira a garantire un processo di selezione aperta e trasparente secondo i migliori *standard* internazionali.

I principali emendamenti alle regole introducono: (i) il limite del mandato a due termini consecutivi di 5 anni ciascuno; (ii) il voto segreto; (iii) la possibilità per i Governatori di discutere con i candidati i loro programmi per l'Istituzione prima della elezione.

Le nuove regole entreranno in vigore dopo la prossima elezione del Presidente della Banca che si terrà nel 2015.

4.2.4 Argentina

In seguito al deterioramento del *rating* argentino, la Banca ha deciso di dimezzare il programma dei prestiti con garanzia sovrana previsto per il 2014, portandolo a 660 milioni di dollari.

4.2.5 Il bilancio 2015

La discussione sul bilancio 2015 è stata lunga e controversa, in quanto l'ipotesi di crescita reale zero, pur condivisibile, sottintendeva una crescita dei salari del 2,3 per cento, non soggetta a voto separato, osteggiata da tutti i Membri non-beneficiari.

Per questo motivo, il bilancio è stato approvato con il voto contrario o l'astensione di tutti i paesi non-beneficiari, eccetto il Giappone; su richiesta dello stesso gruppo di paesi, il *Management* si è impegnato a discutere nel 2015 l'ipotesi di introdurre votazioni separate su retribuzioni e bilancio.

4.3 Valutazione della *performance*

Nel 2010, in occasione del nono aumento di capitale (GCI-9), i Governatori hanno chiesto l'adozione di un *Corporate Results Framework*¹⁷ che potesse dare conto, con orizzonte 2015, dei risultati ottenuti nelle aree prioritarie di intervento (politiche sociali, infrastrutture, istituzioni, integrazione e ambiente).

La Banca ha, quindi, elaborato una matrice di controllo articolata su diversi livelli per monitorare l'efficacia misurata in termini di *output*, la qualità organizzativa e l'efficienza.

Per quanto riguarda l'efficacia dell'azione, i risultati più recenti presentati nel 2014 e relativi al 2012 mostrano un generale progresso nelle prime quattro aree prioritarie, ma significative lacune in quella riguardante l'ambiente, soprattutto per la scarsa penetrazione di sistemi di trasporto verde e l'insufficiente numero di progetti che incorporano elementi di gestione delle aree protette.

¹⁷ Per maggiore completezza, si veda <http://www.iadb.org/en/topics/development-effectiveness/results-framework/1247.html>.

Il quadro appare più problematico in relazione agli aspetti di efficienza, persistendo un elevato rapporto tra spese amministrative ed erogazioni e cicli di progetto ancora troppo lunghi, soprattutto per quelli con il settore privato.

4.4 Italia e Gruppo Banca Interamericana di Sviluppo

4.4.1 Contributi versati

Al 31 dicembre 2014, è stata sottoscritta la rata annuale, pari a circa 4,6 milioni di euro, relativa alla sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca in corso¹⁸.

4.4.2. Personale italiano

Al 31 dicembre 2014 il personale complessivo della Banca era pari a 2.036 unità. Il personale con cittadinanza italiana ammontava a 34 unità (15 donne, 19 uomini), pari all'1,67 per cento del totale, di cui 4 in posizione elevata. La posizione più elevata occupata da italiani è quella di *General Manager, Country Department*. Infine, si contavano 23 italiani tra i consulenti (12 donne, 11 uomini), pari allo 0,87 per cento del totale.

4.4.3. Contratti a-imprese e consulenti italiani

Nel 2014 sono stati aggiudicati a imprese italiane 4 contratti per la fornitura di beni, per un valore complessivo di circa 23,3 milioni di dollari, che rappresentano lo 0,3 per cento del totale del valore dei contratti di appalto aggiudicati per la realizzazione di progetti finanziati dalla Banca nello stesso periodo. A questi si aggiungono 8 contratti di consulenza, per un valore complessivo di circa 790.000 dollari.

¹⁸ Legge 24 novembre 2014, n. 173.

5. La Banca Asiatica di Sviluppo

5.1 Risultati operativi e aspetti finanziari¹⁹

Nel corso del 2014 la Banca ha approvato operazioni su fondi propri per complessivi 13,7 miliardi di dollari, di cui 10,4 miliardi a valere sul capitale ordinario e 3,1 miliardi sul fondo agevolato (Fondo Asiatico di Sviluppo); il volume stimato di cofinanziamenti è pari a 7,9 miliardi. Del valore totale impegnato di 21,6 miliardi di dollari, circa 18 sono andati a investimenti, 3,3 al sostegno delle riforme e 300 milioni all'assistenza tecnica.

Le operazioni con il settore pubblico hanno raggiunto un valore complessivo di circa 15,5 miliardi di dollari, quelle con il settore privato più di 6 miliardi. Per quanto riguarda la destinazione di fondi nei primi cinque settori, rispetto al 2013 il settore idrico scavalca al terzo posto quello di supporto al settore pubblico e quello finanziario sostituisce l'agricoltura al quinto. L'India si è confermato primo paese beneficiario delle risorse della Banca, davanti a Cina e Pakistan.

Le erogazioni sono cresciute a 10,2 miliardi di dollari.

Al 31 dicembre 2014 il capitale sottoscritto dell'AsDB era pari a 163 miliardi di dollari, di cui 8,2 miliardi versati. L'Italia detiene una quota pari all'1,81 per cento del capitale (1,75 per cento del potere di voto).

5.2 Principali temi di attualità

5.2.1 Il trasferimento di risorse dal Fondo alla Banca

La discussione sul trasferimento di risorse del Fondo nella Banca è proseguita sottoponendo il progetto al vaglio di esperti indipendenti, per validare i vantaggi attesi per i Paesi più poveri, beneficiari delle risorse del Fondo, e valutare i rischi dell'operazione. Consulenti esterni hanno validato l'analisi finanziaria della proposta e un'agenzia di *rating* ha valutato l'impatto potenziale sul merito di credito della Banca. I riscontri sono stati positivi e si è quindi iniziato a raccogliere il consenso dei paesi donatori al trasferimento di risorse.

La proposta di fusione sarà presentata ai Governatori per approvazione alla riunione annuale del 2015. Grazie all'aumento della leva finanziaria che si ottiene trasferendo le risorse dal Fondo alla Banca, la proposta consente di aumentare i volumi di prestito, agevolati e non, senza fare nuovamente ricorso agli azionisti della Banca e riducendo significativamente quello ai donatori del Fondo, che resta attivo per i soli progetti a dono. Presenta quindi notevoli vantaggi per azionisti, donatori e paesi beneficiari.

5.2.2 La Banca Asiatica per gli Investimenti in Infrastrutture (AIIB)

La Banca è stata lanciata nell'ottobre 2014 con la firma di un *Memorandum of Understanding* da parte dei paesi fondatori, che includono paesi asiatici ed alcuni paesi del Golfo. Ad oggi i paesi firmatari sono 27. Non partecipano Australia e Corea. Gli unici paesi importanti tra gli aderenti sono, oltre alla Cina, India, Indonesia e Nuova Zelanda.

La proposta è anche al vaglio dei paesi non-regionali, che stanno accertandosi della volontà cinese di introdurre adeguate regole di governo, *procurement* trasparente e aperto, e politiche di salvaguardia ambientale e sociale in linea con le migliori prassi internazionali.

La sede della Banca è Pechino. Il capitale iniziale è di 50 miliardi di dollari di provenienza prevalentemente cinese. Le operazioni potrebbero iniziare entro il 2015.

¹⁹ Risultati non ancora certificati dai revisori, né approvati dagli azionisti.

5.2.1 Il bilancio 2015

Il bilancio 2015 è stato approvato con il voto negativo dell'Italia e di molti paesi europei in quanto comportava una crescita reale positiva rispetto all'anno precedente, contrariamente agli impegni assunti del *management* di contenere i costi. Le insistenze del nostro e di altri rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione hanno comunque permesso di limitare il tasso di crescita reale allo 0,6 per cento.

Anche l'aumento dei salari (4 per cento), che rappresentano il 60 per cento delle spese amministrative, è stato approvato con il voto contrario o l'astensione del nostro e degli altri rappresentanti non-regionali.

5.3 Valutazione della performance

La Banca ha elaborato una Matrice di controllo²⁰ dell'efficacia della sua azione in termini di impatto sullo sviluppo e dell'efficienza operativa. I risultati sono valutati annualmente, distintamente per le operazioni della Banca e del Fondo agevolato.

Nel 2014 sono stati resi noti i dati relativi al 2013, dai quali emerge che sia la Banca, sia il Fondo, hanno avuto un elevato impatto sullo sviluppo, non raggiungendo solo alcuni obiettivi (numero di utenze elettriche domestiche finanziate dalla Banca, numero di depuratori di acque e chilometri di strade finanziati dal Fondo).

Dal punto di vista della qualità dei processi, permangono debolezze, specialmente per il Fondo, nella progettazione degli interventi, lentezza nell'erogazione dei fondi, sfioramento dei preventivi di costo degli investimenti. Anche l'allineamento con le priorità della Strategia 2020 ha mostrato qualche debolezza.

Dal punto di vista dell'efficienza operativa, è migliorata la gestione del personale, con lo spostamento di *staff* dalle funzioni amministrative alle operazioni, e un miglioramento della rappresentanza femminile, ma sono aumentate le spese per milione di dollari erogato e si sono allungati alcuni cicli operativi.

5.4 Italia e Banca Asiatica di Sviluppo

5.4.1 Contributi versati

I contributi erogati nel corso del 2014 ammontano a 34 milioni di euro per la ricostituzione delle risorse del Fondo e circa 8,9 milioni di euro per la sottoscrizione della quota 2014 relativa all'aumento di capitale della Banca.

5.4.2. Personale italiano

Al 31 dicembre 2014 l'Italia ricopriva 19 posizioni di *staff* delle 979 messe a concorso internazionalmente, pari all'1,94 per cento del totale. La posizione più elevata è quella di *Lead Environment Specialist*.

5.4.3. Contratti a imprese e consulenti italiani

Nel corso del 2014²¹ il valore delle commesse per beni, servizi e consulenze finanziate dalla Banca è stato di circa 9,1 miliardi di dollari, di cui circa 555 milioni per le sole consulenze. L'Italia si è classificata al ventiseiesimo posto nella graduatoria dei paesi membri per valore totale aggiudicato.

²⁰ Per maggiore completezza, si veda www.adb.org/documents/development-effectiveness-review-2013-report.

²¹ Dati preliminari.

Il valore delle 23 commesse per beni e servizi a favore di imprese italiane è stato di circa 47,1 milioni di dollari, pari allo 0,55 per cento del totale. Il valore delle 10 consulenze è stato di 7,3 milioni di dollari, pari all'1,3 per cento del totale.

I paesi che si sono aggiudicati la maggiore quota di commesse sono stati: Cina (26,3 per cento), India (17,2 per cento), Vietnam (7 per cento), Turchia (4,8 per cento) e Corea (4,5 per cento). La Germania è al primo posto tra gli europei, con l'1,7 per cento del totale.

Dalla fondazione della Banca a oggi, l'Italia si è aggiudicata contratti per 2,05 miliardi di dollari, pari all'1,41 per cento del totale (diciassettesimo posto) e a 1,55 volte i contributi versati complessivamente per sottoscrivere il capitale della Banca e finanziare il Fondo agevolato.

6. La Banca Africana di Sviluppo

6.1 Risultati operativi e aspetti finanziari²²

Il 2014 ha registrato una crescita delle operazioni del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ("AfDB") del 13,3 per cento rispetto al 2013. Il valore totale dei finanziamenti approvati è stato pari a 5,06 miliardi di Unità di Conto (UC)²³, superando l'obiettivo prefissato di 4,34 miliardi. L'aumento ha riguardato lo sportello per i prestiti a tassi di mercato ("la Banca"), che ha così recuperato il ritardo registrato l'anno precedente, risalendo dagli 1,83 miliardi di UC approvati nel 2013 ai 3,21 miliardi del 2014. Lo sportello per i prestiti a tassi agevolati (il Fondo Africano di Sviluppo, "il Fondo") ha invece visto un calo nelle approvazioni di finanziamenti, passando da 2,27 miliardi di UC nel 2013 agli 1,59 miliardi del 2014, che superano comunque l'obiettivo per l'anno in questione. Il calo è attribuibile a un fisiologico rallentamento dovuto all'inizio del nuovo ciclo finanziario, trattandosi del primo anno di attivazione della tredicesima ricostituzione delle risorse (ADF 13).

Come negli anni precedenti, il grosso dei finanziamenti AfDB è andato alle infrastrutture (55,4 per cento del totale), principalmente per trasporti ed energia. Accanto alle infrastrutture, la Banca ha finanziato linee di credito per le PMI e operazioni di *trade finance* (17,9 per cento il totale per il settore finanziario nel suo insieme), mentre il Fondo ha finanziato prevalentemente il settore sociale e l'agricoltura (rispettivamente 8,28 e 10,84 per cento del totale).

Nel 2014 l'AfDB ha perseguito una maggiore diversificazione del suo portafoglio in termini geografici, riducendo la concentrazione nel Nord Africa che aveva caratterizzato gli anni precedenti. Nonostante la crisi dovuta all'epidemia di ebola, i finanziamenti destinati all'Africa occidentale sono rimasti elevati e la regione continua ad assorbire il 27,6 per cento delle risorse. L'Africa australe ha ricevuto il 25,9 per cento dei finanziamenti, registrando un sensibile aumento rispetto al 2013 legato all'approvazione di un cospicuo programma di sostegno alla riforma del settore energetico in Angola.

Al 31 dicembre 2014 il capitale autorizzato della Banca era pari a 67 miliardi di UC, di cui 65,1 sottoscritti. Il capitale effettivamente versato era di 4,9 miliardi di UC. L'Italia deteneva una quota pari a 2,44 del capitale della AfDB, con un potere di voto pari a 2,43 per cento.

6.2 Principali temi di attualità

6.2.1 La risposta all'epidemia di ebola

L'AfDB si è mobilitata rapidamente per aiutare i paesi membri colpiti dall'epidemia di ebola a fronteggiare l'emergenza e le sue conseguenze sulle economie della regione, fornendo un pacchetto di aiuti per 223 milioni di dollari per 9 operazioni. Di questi, 60 milioni sono stati approvati nell'agosto 2014 e veicolati attraverso l'OMS come risposta immediata per il contenimento del contagio; 150 milioni sono stati approvati a ottobre sotto forma di sostegno diretto ai bilanci pubblici di Liberia, Sierra Leone, Guinea e Costa d'Avorio; 5 milioni sono stati dati per interventi urgenti e 10 milioni per assistenza tecnica.

Il tasso complessivo di erogazioni al gennaio 2015 era del 51 per cento, equivalente a 115 milioni di dollari. Il primo intervento urgente in Guinea, pari a 3 milioni di dollari, approvato nell'aprile 2014, è stato interamente erogato e risultano quasi interamente erogate la prima

²² Risultati non ancora certificati dai revisori, né approvati dagli azionisti.

²³ L'Unità di Conto, o UC, equivale ai Diritti Speciali di Prelievo del Fondo Monetario Internazionale. Tasso di cambio 1 EUR = 1.19332 DSP al 31 dicembre 2014.

tranche (23 milioni di dollari) dei 60 milioni approvati ad agosto e le prime tranche per i paesi interessati dal programma di sostegno ai bilanci pubblici.

L'AfDB è attivamente coinvolta nei principali fori strategici nazionali e internazionali per il coordinamento della risposta all'epidemia, incluse le riunioni di consultazione con l'OMS e la Missione Onu per la risposta all'emergenza Ebola (UNMEER). L'AfDB sta infine lavorando con le altre organizzazioni internazionali interessate, in particolare la Banca Mondiale e l'Unione Europea, per programmare l'assistenza post-ebola.

6.2.2 La sede della Banca Africana di Sviluppo

Il 2014 è stato caratterizzato dalle complesse operazioni di rientro dell'AfDB nella sua sede originaria di Abidjan, in Costa d'Avorio, secondo un programma approvato dai Governatori nel 2013. Nel 2003 l'AfDB si era infatti temporaneamente trasferita a Tunisi, a causa del deteriorarsi delle condizioni di sicurezza in Costa d'Avorio. Il Consiglio d'Amministrazione e la Presidenza dell'AfDB hanno ripreso a operare da Abidjan a settembre 2014; più di mille unità di personale sono state trasferite nel 2014. Il trasferimento sarà completato entro il 2015.

6.2.3 Africa50

Sono proseguite nel 2014 le attività per rendere operativa Africa50, una piattaforma innovativa per preparare e finanziare investimenti in trasporti, energia, reti idriche e fognature, tecnologie informatiche e telecomunicazioni e contribuire così a ridurre l'enorme deficit infrastrutturale nel continente. Africa50 è un'istituzione legalmente e finanziariamente separata dalla Banca e prevede due distinti sportelli, uno per il finanziamento dello sviluppo di progetti bancabili (*Project Development Business Line*, PDBL), non ancora legalmente istituito, e uno per il finanziamento degli investimenti (*Project Financing Business Line*, PFBL), legalmente istituito nel settembre 2014. La sede dell'Africa50 è a Casablanca, in Marocco.

L'AfDB ha allocato 20 milioni di UC dal suo reddito netto allo sportello PDBL, ricevendo l'approvazione dei Governatori in occasione della riunione annuale di Kigali del 2014. Un ulteriore contributo di 46 milioni di UC dal reddito netto degli anni successivi potrà essere richiesto, se necessario. Il CdA ha inoltre approvato una partecipazione al capitale di rischio di Africa50 pari a 100 milioni di UC dalle risorse ordinarie destinate agli investimenti nel settore privato, con un impegno massimo previsto fino a 500 milioni nel medio periodo. La Banca non può detenere più del 25 per cento del capitale dell'istituzione.

Sono previste tre classi di azionisti: a) governi africani; b) investitori africani istituzionali e privati; c) investitori non africani. Alla chiusura dell'offerta iniziale (aprile 2015) si punta a ottenere la partecipazione di 7 governi africani nel PFBL per 210 milioni di dollari, mentre l'obiettivo di capitalizzazione per la seconda chiusura (fine 2015), aperta agli investitori privati, è di 1 miliardo di dollari. Per quanto riguarda il PDBL, aperto alla partecipazione di grandi imprese private internazionali di costruzioni, l'obiettivo è di raggiungere 100 milioni di dollari entro il 2015. L'ambizioso obiettivo operativo è di investire 800 milioni nel 2015 e 4 miliardi di dollari in 5 anni. Si nutrono, tuttavia, dubbi sulla possibilità di realizzare quanto dichiarato. In particolare, sembrano andare a rilento le manifestazioni d'interesse alla partecipazione, da parte dei governi africani, allo sportello destinato al finanziamento degli investimenti (PFBL).

6.2.4 Attività a medio termine

Per il triennio 2015-2017 l'obiettivo operativo è di 15,7 miliardi di UC di finanziamenti, di cui 5 miliardi da impegnare nel 2015, 5,2 miliardi nel 2016 e 5,5 miliardi nel 2017, per un programma di lavoro stimato in circa 470 nuovi progetti e programmi.

Il programma di lavoro mira a realizzare la strategia decennale dell'AfDB per il periodo 2013-2022, che pone come obiettivi generali la promozione di una crescita economica socialmente inclusiva e sostenibile dal punto di vista ambientale. La strategia indica cinque aree operative prioritarie: sviluppo delle infrastrutture, integrazione regionale, sviluppo del settore privato, buon governo e sviluppo delle competenze e delle tecnologie. I temi legati alla parità di genere, all'agricoltura e sicurezza alimentare e alle situazioni di fragilità riceveranno inoltre particolare enfasi.

Per aiutare la transizione dei paesi membri verso una crescita verde, l'AfDB sosterrà l'adozione di modelli economici che identifichino percorsi di sviluppo sostenibile caratterizzati dal rafforzamento delle sinergie tra obiettivi economici, sociali e ambientali. Fornirà inoltre assistenza tecnica e continuerà a lavorare con i paesi per integrare questi temi nei piani di sviluppo e nelle strategie nazionali. L'AfDB si impegna inoltre a finanziare progetti improntati all'efficienza e alla resilienza e che diano risultati durevoli.

6.2.5 Il bilancio 2015

Il bilancio 2015, che prevedeva una diminuzione nominale (-5,1 per cento) rispetto all'anno precedente, è stato approvato con il voto favorevole anche dell'Italia. La diminuzione riflette riduzioni di: spese per salari (grazie a un esercizio di "riallineamento" verso il basso della scala salariale di alcune posizioni resesi vacanti), spese di viaggi, consulenze, spese per riunioni e altre spese istituzionali. È da notare, tuttavia, che è stata rimandata al 2015 l'approvazione di un nuovo sistema complessivo di retribuzioni, in attesa del quale il personale rientrato ad Abidjan percepisce un aumento temporaneo salariale per far fronte alle spese straordinarie legate al trasferimento e al più alto costo della vita.

6.3 Valutazione della performance

Al fine di misurare il suo impatto, l'efficacia operativa e l'efficienza organizzativa l'AfDB si avvale di un insieme di indicatori, assemblati in un quadro complessivo di misurazione dei risultati (*Results Measurement Framework* – RMF²⁴). Si tratta di uno strumento volto a rafforzare l'orientamento della Banca all'ottenimento di risultati concreti attraverso uno stretto allineamento delle operazioni con la strategia decennale, una miglior valutazione dell'impatto effettivo sullo sviluppo, un accresciuto focus sulle questioni relative all'uguaglianza di genere e un miglior rapporto qualità-prezzo. L'AfDB monitora sistematicamente il livello delle sue prestazioni attraverso il RMF, presentando e analizzando i risultati nella pubblicazione annuale *Annual Development Effectiveness Review* (ADER).

L'ADER 2014 mostra come, grazie alle operazioni finanziate dall'AfDB, nel triennio 2011-2013 10 milioni di africani abbiano ottenuto accesso all'energia elettrica, 27 milioni a migliori trasporti, 8 milioni all'acqua e a sistemi fognari, 28 milioni a una miglior assistenza medica. I progetti dell'AfDB hanno inoltre contribuito a creare oltre un milione di nuovi posti di lavoro. Nel triennio 2014-2016 l'AfDB intende rafforzare ulteriormente il suo impatto, concentrandosi sulle aree prioritarie indicate dalla strategia decennale, con l'obiettivo di migliorare l'accesso ai trasporti per oltre 41 milioni di africani, fornire o migliorare l'accesso all'energia elettrica per 35 milioni e fornire istruzione e addestramento tecnico e professionale a 800 mila studenti.

²⁴ Il RMF è articolato in quattro livelli. Il livello 1 registra il progresso nei confronti dei due scopi principali dell'istituzione: la crescita inclusiva e la transizione verso una crescita "verde"; il livello 2 descrive come la Banca svolge il suo programma di lavoro e contribuisce alla qualità della crescita in Africa attraverso le sue cinque principali linee d'azione: a) sviluppo delle infrastrutture; b) integrazione regionale; c) sviluppo del settore privato; d) sviluppo delle capacità e della tecnologia; e) buon governo e responsabilità; il livello 3 registra la qualità e l'efficacia delle operazioni della Banca; il livello 4 misura il progresso in importanti aree di riforme interne all'istituzione: decentralizzazione, motivazione del personale e miglioramento dell'efficienza.

Per quanto riguarda l'efficienza operativa e organizzativa dell'AfDB, dai dati relativi al 2013 risulta che è stato raggiunto almeno il 90 per cento degli obiettivi prefissati. L'AfDB ha inoltre raggiunto i suoi obiettivi relativamente alle erogazioni, consentendo ai paesi beneficiari di meglio integrare l'assistenza finanziaria fornita dall'Istituzione nella pianificazione dei bilanci nazionali. »

6.4 L'Italia e la Banca Africana di Sviluppo

6.4.1 Contributi versati

I contributi versati nel 2014 al Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ammontano a 58,8 milioni di euro per la ricostituzione delle risorse del Fondo e 9,2 milioni di euro relativamente alla quota annuale di sottoscrizione dell'aumento di capitale della Banca.

6.4.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2014 il personale del Gruppo della Banca Africana di Sviluppo contava 1.950 unità, di cui 1.319 funzionari. Il personale di nazionalità italiana, comprendente solamente funzionari, era di 8 unità, pari allo 0,6 per cento del totale dei funzionari. Nessun italiano ricopriva posizioni apicali.

6.4.3 Contratti a imprese italiani

Nel 2014 sono stati aggiudicati a imprese e consulenti italiani 18 contratti, per un valore complessivo di circa 76,1 milioni di euro, che rappresentano il 9,8 per cento del totale del valore dei contratti aggiudicati per la realizzazione di progetti finanziati dall'AfDB nello stesso periodo. L'Italia si è collocata al terzo posto tra i paesi non regionali preceduta dalla Cina, con una quota del 44,3 per cento e dalla Spagna, 14,2 per cento.

7. La Banca di Sviluppo dei Caraibi

7.1 Risultati operativi e aspetti finanziari²⁵

Nell'anno 2014 sono stati approvati 19 progetti, per un importo complessivo pari a 243,8 milioni di dollari, nei seguenti settori: gestione del settore pubblico, educazione, trasporti e comunicazioni, idrico, finanziario, ambiente e riduzione dei rischi da disastri naturali, agricoltura e sviluppo rurale. I tre maggiori beneficiari sono stati: Jamaica, Belize e Trinidad e Tobago, con volumi di approvazioni complessive pari a, rispettivamente, 50, 45 e 40 milioni di dollari.

Il livello dei nuovi impegni assunti dalla Banca nel 2014 è stato maggiore di quello registrato in ciascuno dei due anni precedenti. Tuttavia, complessivamente l'attività della Banca nel periodo 2010-2014 è stata inferiore del 30 per cento rispetto a quanto ipotizzato nel piano strategico quinquennale. La crisi economica e finanziaria globale ha infatti comportato un più stretto controllo della spesa pubblica da parte dei paesi beneficiari, con conseguente riduzione della domanda di prestiti per investimenti.

Il focus operativo della CDB è incentrato su: sviluppo della *pipeline* dei progetti; rafforzamento delle relazioni con i clienti e miglioramento della *performance* operativa. Dal punto di vista istituzionale, l'enfasi è invece posta sul rafforzamento della capacità interna, attraverso l'assunzione di personale qualificato per alcune importanti posizioni vacanti²⁶ e lo sviluppo professionale dello *staff*.

Al 31 dicembre 2014 il capitale ordinario sottoscritto della CDB era pari a 1.630 milioni di dollari. Di questi, 358 milioni di dollari risultano versati e 1.272 milioni di dollari sono a chiamata. La CDB è inoltre dotata di un capitale addizionale sottoscritto, senza diritto di voto, pari a 69 milioni di dollari. Di questi, 16,4 milioni di dollari risultano versati e 52,6 sono a chiamata. L'Italia detiene una quota pari al 5,77 per cento del capitale ordinario della CDB, con un potere di voto pari a 5,75 per cento.

Il reddito netto della Banca per il 2014 si è attestato a 21,7 milioni di dollari, dai quali è previsto un trasferimento di 6 milioni di dollari alle risorse dello sportello agevolato della Banca (SDF – *Special Development Fund*), mentre la parte rimanente sarà allocata alle riserve ordinarie.

Il merito di credito della CDB aveva subito un declassamento nel 2012 da parte delle due agenzie di rating della Banca, *Moody's* e *Standard & Poors's*, per motivi legati anche al rischio di concentrazione del portafoglio. Grazie anche al rafforzamento della funzione della gestione dei rischi da parte della Banca, il *rating* si è ora stabilizzato, rispettivamente, ad Aa1 e AA, ed entrambe le agenzie hanno rimosso l'*outlook* negativo, portandolo a stabile.

7.2 Principali temi di attualità

7.2.1 Piano strategico 2015-2019

Il nuovo piano strategico della Banca di Sviluppo dei Caraibi, destinato a guidare l'azione dell'istituzione nel prossimo quinquennio (2015-2019), tiene conto delle attuali difficoltà della regione che stenta a riprendersi dalla peggiore crisi economica e finanziaria dell'ultimo cinquantennio.

²⁵ I dati sono da considerarsi provvisori; i risultati conseguiti nel 2014 saranno approvati in occasione della riunione annuale del Consiglio dei Governatori del 19-21 maggio 2015.

²⁶ In particolare, il Vice Presidente per le operazioni.

Il documento si articola in due principali obiettivi di sviluppo, distinti ma complementari: i) il supporto ad una crescita inclusiva e sostenibile; ii) la promozione delle pratiche di buon governo. Tali obiettivi saranno integrati da questioni trasversali: uguaglianza di genere, sicurezza energetica, cooperazione e integrazione regionale. Nel contempo si continuerà a perseguire l'obiettivo del miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia organizzativa della Banca. Il documento è stato approvato in occasione dell'ultima riunione del Consiglio d'Amministrazione della Banca, nel dicembre 2014.

Per il 2015 ci si attende che la CDB continui a concentrare la sua azione sulla riduzione della povertà, focalizzandosi su crescita sostenibile, competitività, investimenti del settore privato e creazione di posti di lavoro.

7.2.2 Allargamento dell'azionariato

La CDB ha sempre cercato di allargare il suo mandato operativo che è basato sull'appartenenza dei paesi beneficiari al Caricom, l'organizzazione dei paesi caraibici che ha lo scopo di promuoverne l'integrazione economica. Con l'ingresso nella Banca degli ultimi due membri, Haiti e Suriname, l'insieme dei paesi beneficiari si è esteso, per la prima volta, oltre i paesi caraibici di lingua inglese. Il primo progetto approvato per il Suriname, che ha finalizzato l'adesione alla Banca nel 2013, è stato approvato nel 2014.

Sono attualmente in corso contatti con i paesi caraibici di lingua olandese, che hanno mostrato un forte interesse ad aderire alla CDB. Per quanto riguarda i paesi non beneficiari, si è in attesa del completamento delle formalità per l'ingresso del Brasile che potrebbe offrire opportunità per un rafforzamento delle relazioni fra Caraibi e America Latina, contribuendo così a un miglioramento del dialogo Sud-Sud su questioni di cooperazione allo sviluppo.

L'allargamento dell'azionariato e del mandato geografico della CDB in tempi recenti si è fatto più urgente, al fine di favorire l'espansione e la diversificazione del portafoglio prestiti.

7.3 Valutazione della *performance*

Dal 2011 la CDB si avvale di un insieme di indicatori (*Results Measurement Framework – RMF*²⁷) per monitorare l'efficacia, la qualità organizzativa e l'efficienza.

L'ultima valutazione della *performance* della CDB²⁸, pubblicata nel maggio 2014, si riferisce alle attività del 2013. La *performance* complessiva della Regione²⁹, soprattutto per quanto riguarda gli indicatori di povertà, mostra un lento progresso, avendo risentito anche dell'impatto della recessione globale; stante l'attuale *trend*, non appare ipotizzabile il raggiungimento della maggior parte degli obiettivi di sviluppo per i paesi caraibici entro il 2015. Tuttavia, per quanto riguarda il contributo della Banca allo sviluppo, il 59 per cento degli indicatori è in linea con gli obiettivi prefissati, riportando una valutazione buona per quanto riguarda lo sviluppo rurale, le infrastrutture e lo sviluppo del settore privato, mentre valutazioni contrastanti ha ricevuto il contributo della Banca alla sostenibilità ambientale e alla gestione dei disastri naturali.

Per quanto riguarda l'efficacia operativa ed organizzativa dell'istituzione, gli indicatori riguardanti il focus strategico e la *performance* del portafoglio hanno ricevuto valutazioni

²⁷ La RMF è articolata in quattro livelli. Il livello 1 registra il progresso nei confronti di obiettivi di sviluppo del millennio rilevanti per i paesi caraibici; il livello 2 descrive il contributo della Banca, attraverso il suo operato, agli obiettivi di sviluppo a livello nazionale e regionale; il livello 3 registra l'efficacia operativa e organizzativa della Banca; il livello 4 misura il progresso di indicatori dell'efficacia allo sviluppo della Banca.

²⁸ Si fa riferimento al documento *Development Effectiveness Review 2013*, del 26 maggio 2014.

²⁹ Gli indicatori di livello 1 non sono direttamente attribuibili alla CDB, in quanto risultato dell'insieme delle politiche e degli interventi finanziati e attuati dai paesi beneficiari e dall'insieme dei partner per lo sviluppo.

positive. Permane, tuttavia, una valutazione negativa della *performance* nell'utilizzo delle risorse e del budget amministrativo, che suggerisce la necessità di migliorare il controllo dei costi.

7.4 Italia e Banca di Sviluppo dei Caraibi

7.4.1 Contributi versati

In seguito all'approvazione della legge 24 novembre 2014, n. 173, recante Disposizioni concernenti partecipazione a Banche multilaterali di sviluppo per l'America latina e i Caraibi, è stata autorizzata la partecipazione dell'Italia all'aumento di capitale della Banca di Sviluppo dei Caraibi. Successivamente all'entrata in vigore della legge, avvenuta il 12 dicembre 2014, si è provveduto a versare la rata prevista per il 2014, pari a 3.064.153 euro.

7.4.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2014 il personale complessivo della Banca di Sviluppo dei Caraibi era di 173 unità.³⁰ L'unica professionista di nazionalità italiana presente nello *staff* ha lasciato la Banca nel corso dell'anno.

7.4.3 Contratti a imprese e consulenti italiani

Nel corso del 2014 sono stati aggiudicati a imprese e consulenti di paesi membri della Banca 86 contratti per complessivi 28,2 milioni di dollari, di cui nessuno a imprese italiane. Nel 2014, tuttavia, imprese italiane hanno partecipato a gare d'appalto bandite su finanziamenti della CDB; le relative procedure di aggiudicazione sono tuttora in corso.

³⁰ La CDB si avvale, attualmente, anche della collaborazione di 18 collaboratori temporanei.

8. Il Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo

8.1 Risultati operativi e aspetti finanziari³¹

Nel 2014 sono stati approvati finanziamenti per programmi e progetti per un ammontare complessivo di circa 740 milioni di dollari, di cui 688 milioni per prestiti e doni DSF (*Debt Sustainability Framework*³²) e circa 52 milioni per altri doni.

In termini di distribuzione geografica, circa il 35 per cento delle risorse è stato destinato alle due regioni dell'Africa subsahariana (Africa centrale e occidentale; Africa meridionale e orientale), il 38 per cento ad Asia e Pacifico, il 22 per cento a Nord Africa e Vicino Oriente e l'1 per cento ad America Latina e Caraibi.

Le risorse provenienti dal cofinanziamento da parte di donatori, paesi beneficiari e partecipanti ai progetti sono state di circa 757 milioni dollari, registrando un calo rispetto al 2013.

Al 31 dicembre 2014 le attività consolidate nel bilancio dell'IFAD erano di circa 8,2 miliardi di dollari.

Il tasso di rendimento netto del portafoglio nel 2014 è stato del 2,58 per cento.

8.2 Principali temi di attualità

8.2.1 Decima ricostituzione delle risorse dell'IFAD (IFAD 10)

Sono terminati a dicembre 2014 i negoziati per la decima ricostituzione delle risorse.

Il target di contributi da parte dei donatori è stato fissato a 1,44 miliardi di dollari, per attuare un programma di prestiti e doni nel periodo 2016-2018 di 3 miliardi di dollari, ammontare equivalente a quello per il programma del triennio precedente (IFAD 9).

L'Italia ha annunciato un contributo di 63,8 milioni di euro, scendendo dal secondo al terzo posto tra i donatori dopo Gran Bretagna e USA, nonostante l'incremento del contributo rispetto a IFAD 9 (58 milioni di euro). In IFAD 10, il Fondo si propone, in particolare, di fornire sostegno a 120 milioni di persone ogni anno e sollevarne 80 milioni dalla povertà nel triennio considerato. Verrà mantenuto il *focus* istituzionale sull'attività dei piccoli agricoltori e sullo sviluppo delle zone rurali. Particolare attenzione sarà data anche ai temi dell'uguaglianza di genere e a quelli della nutrizione e dell'adattamento al cambiamento climatico.

Nel corso delle negoziazioni, l'Italia ha sostenuto in particolare: la necessità di dare priorità di accesso alle risorse IFAD ai paesi a più basso reddito, e di differenziare maggiormente le condizioni dei prestiti a seconda delle capacità economiche dei paesi beneficiari. Non è stato possibile raggiungere un accordo su questi temi, ma si è deciso che saranno discussi da un gruppo di lavoro nel corso del 2015 e verranno elaborate proposte per il Consiglio di Amministrazione. Da parte italiana è stata inoltre data enfasi al rinnovato interesse per il tema della nutrizione e a favore di un maggior coinvolgimento del settore privato, cui l'IFAD sta attualmente lavorando, prevedendo anche dei meccanismi innovativi.

8.2.2 Mobilitazione di risorse di finanziamento

Il Fondo ha avviato una riflessione sull'opportunità e sui rischi di ricorrere a forme di finanziamento diverse dai doni degli Stati membri.

³¹ Dati provvisori. Ulteriori dati sui risultati conseguiti nel 2014 saranno resi noti a giugno del 2015.

³² L'analisi di sostenibilità del debito di un paese, in base alla quale viene fissato il grado di concessionalità dei prestiti per evitare un indebitamento eccessivo.

L'esperienza al riguardo è limitata. Fino ad oggi, infatti, il Fondo ha gestito solo un prestito ricevuto dalla Spagna per il cofinanziamento di progetti. Recentemente, il Consiglio di Amministrazione ha autorizzato l'IFAD a contrarre un prestito di 400 milioni di euro con KfW, la banca di sviluppo pubblica tedesca. Questo prestito dovrebbe assicurare le risorse necessarie per portare a termine il programma previsto per il triennio 2013-2015.

È molto probabile che l'IFAD debba ricorrere nuovamente al prestito già in IFAD 10. Per questo motivo, su richiesta dei maggiori paesi donatori, il Fondo sta preparando delle linee guida per il ricorso più sistematico a forme di finanziamento non a dono, che assicurino la sostenibilità finanziaria nel lungo termine dell'Istituzione e il rispetto del suo mandato.

8.3 Valutazione della performance

Le ultime valutazioni sull'attività del Fondo confermano la rilevanza dell'impatto delle sue operazioni per la promozione dello sviluppo e la riduzione della povertà nelle aree rurali dei paesi in via di sviluppo.

Gli obiettivi che il Fondo deve raggiungere in termini di risultato sono fissati ogni tre anni in occasione della ricostituzione delle sue risorse. Per il triennio 2013-2015 il risultato principale da ottenere, attraverso progetti che promuovono lo sviluppo agricolo e sostengono, in particolare, l'attività dei piccoli produttori, è quello di sollevare 80 milioni di individui dalla povertà.

In termini di "output", il principale obiettivo era assicurare che i progetti IFAD raggiungessero almeno 90 milioni di persone all'anno entro il 2015. L'obiettivo è stato superato, dal momento che nel 2013 le operazioni del Fondo hanno raggiunto circa 98,6 milioni di persone. Anche altri indicatori mostrano un miglioramento dei risultati rispetto all'anno base (2010): 1) aumento del numero di piccoli agricoltori con accesso a servizi finanziari erogati da istituzioni sostenute da IFAD (concessione di prestiti a 6,2 milioni di persone nel 2013 rispetto ai 2,7 milioni nel 2010); 2) aumento del numero di strade rurali costruite o ripristinate (oltre 20 mila km nel 2013 contro i 17,6 mila km nel 2010); 3) supporto alla micro impresa (formazione di 1,21 milioni di persone nel 2013 contro 716 mila nel 2010).

Il Fondo può essere considerato un'Istituzione efficiente, se si tiene conto della dimensione contenuta sua e dei suoi progetti che non consente di realizzare economie di scala. È impegnato, inoltre, ad attuare misure per migliorare l'efficienza interna e ridurre i costi amministrativi in rapporto ai volumi di attività. Il rapporto tra spese amministrative e volume delle operazioni annuali dovrebbe scendere dal 12,3 per cento nel 2010 all'11 per cento nel 2015.

8.4 Italia e IFAD

8.4.1 Contributi versati

Nel 2014 è stata pagata la seconda quota di IFAD 9, pari a 19 milioni di euro.

8.4.2 Personale italiano

Il personale italiano in IFAD è di 157 unità su un totale di 515 (30,5 per cento) di cui: 96 posizioni amministrative su 208 (46,2 per cento), 60 funzionari su 280 (21,4 per cento) e una sola posizione apicale su 27 (3,7 per cento).

8.4.3 Contratti a imprese italiani

Nel 2014 le erogazioni dell'IFAD relative ad appalti a società italiane per la fornitura di beni e servizi per il funzionamento della sede centrale sono state di 25,6 milioni di dollari su un totale di 43 milioni (circa 59 per cento).

Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo

9.1 Risultati operativi

Il 2014 è stato caratterizzato da un contesto economico e politico particolarmente difficile a causa delle tensioni geo-politiche tra Russia e Ucraina, i due principali paesi di operazione della BERS, e le ripercussioni sulle relazioni della BERS con la Russia. A seguito del conflitto tra i due paesi, la BERS ha sospeso da luglio 2014 nuovi finanziamenti alla Russia e ha bloccato la firma di progetti già approvati, in linea con le indicazioni fornite dalla maggioranza del Consiglio di Amministrazione (paesi dell'UE, paesi G7 non UE, Norvegia, Nuova Zelanda, Australia e molti paesi d'operazione) il 23 luglio scorso, e riconfermate nel mese di ottobre.

Nonostante il volume di attività in Russia per il 2014 sia stato di circa 600 milioni di euro contro 1,8 miliardi di euro previsti nel *business plan* 2014, l'anno si è chiuso con un volume complessivo di attività pari a 8,9 miliardi di euro, in linea con il *target* di 8-9,5 miliardi di euro e in aumento rispetto agli 8,5 miliardi del 2013.

Ciò è stato possibile grazie a un ribilanciamento della *pipeline* e l'accelerazione di progetti "maturi" in altri paesi di operazione (Centro-Europa, Caucaso, Turchia e SEMED). A fine 2014 le operazioni approvate e firmate sono state 377, rispetto alle 392 del 2013. I progetti nella regione tradizionale di operazione sono stati 342 per un ammontare di 7,7 miliardi; i progetti nella regione SEMED sono stati 34 per un ammontare di 1,1 miliardi.

Nel 2014 la Banca ha investito in 34 paesi nei seguenti settori: istituzioni finanziarie (32 per cento); industria, commercio e agroalimentare (26 per cento); infrastrutture (23 per cento); energia (19 per cento).

Nella distribuzione geografica degli investimenti, l'Europa orientale e il Caucaso sono al primo posto (28 per cento con 2,1 miliardi di euro). Seguono: Europa sud-orientale (22 per cento con 1,7 miliardi di euro), Turchia (18 per cento con 1,4 miliardi di euro), Europa Centrale e paesi Baltici (14 per cento con 1,1 miliardi di euro), Asia Centrale (10 per cento con 800 milioni di euro), Russia (8 per cento con 600 milioni di euro). A questi si aggiungono gli investimenti nella nuova regione del SEMED, che sono più che raddoppiati dal 2013, e un investimento a Cipro.

Gli esborsi lordi sono passati dai 5,9 miliardi di euro del 2013 ai 6,5 miliardi del 2014, di cui 3,4 miliardi sono relativi ai progetti firmati nel 2014.

Gli *operating assets* sono passati da 26,4 miliardi nel 2013 a 27,2 miliardi nel 2014. Il portafoglio di investimento totale (compresi gli *undisbursed commitments*) è aumentato da 37,8 miliardi di euro nel 2013 a 38,8 miliardi di euro a fine 2014.

Il focus sul settore privato (72 per cento degli investimenti), in osservanza del mandato di transizione e riforma, è stato sostenuto dalla capacità della Banca di realizzare investimenti azionari oltre alle tradizionali operazioni di credito. La Banca intende incrementare nel 2015 le attività di *direct equity*.

9.2 Risultati finanziari

A fine dicembre 2014 il capitale complessivo della Banca ammontava a 29,7 miliardi di euro, di cui 6,2 miliardi *versati* e 23,5 miliardi a chiamata. L'Italia detiene una quota pari all'8,52 per cento (8,62 per cento del potere di voto).

I profitti realizzati pre-accantonamenti ammontano a 924 milioni di euro (rispetto alla previsione di 880 milioni e ai profitti del 2013 pari a 1,2 miliardi). Essi derivano soprattutto dagli interessi sui prestiti e dalla cessione di partecipazioni azionarie.

I crediti in sofferenza hanno raggiunto il 5,6 per cento (rispetto al 3,3 per cento del 2013), principalmente in Ucraina (crisi economica), Mongolia (deterioramento del settore minerario) e Bulgaria (modifiche regolamentari al settore energetico).

Per il 2014, ad accantonamenti avvenuti, la Banca ha registrato perdite pari a 568 milioni di euro (rispetto a un profitto atteso di 835 milioni e al profitto del 2013 pari a 1 miliardo), imputabili alle svalutazioni delle partecipazioni azionarie, derivanti dalla svalutazione del rublo, e ai crediti in sofferenza, dovuti al deterioramento economico in Ucraina.

Le riserve della Banca sono scese da 8,7 miliardi di euro nel 2013 a 7,9 miliardi a fine 2014, a causa delle perdite nette e delle allocazioni del reddito netto.

La BERS si finanzia sul mercato dei capitali collocando obbligazioni (rating tripla-A confermato dalle tre principali agenzie nel 2014). Nel 2014 la raccolta è stata pari a 5,23 miliardi di euro in obbligazioni a lungo termine in 14 valute diverse, tra cui il dollaro statunitense rappresenta il 54 per cento del totale.

Le spese amministrative generali sono state pari a 355 milioni di euro (345 milioni nel 2013).

Nel 2014 il *leverage* (calcolato come rapporto *debito/equity*) è aumentato a seguito del declino delle riserve della Banca e ai movimenti dei tassi di cambio sui debiti.

9.3 Principali temi di attualità

9.3.1 Crisi Russia – Ucraina

Il volume di attività in Russia per il 2014 è stato di 600 milioni di euro contro 1,8 miliardi di euro preventivati. La Russia rimane comunque il primo paese di operazione della Banca con un portafoglio di circa 7 miliardi di euro e quasi 300 progetti in corso di attuazione.

L'Ucraina è il secondo paese per esposizione, con un portafoglio di investimenti di circa 5 miliardi di euro e quasi 200 progetti in corso. Dal marzo 2014 la Banca ha assegnato al paese la più alta categoria di rischio.

La Banca ha reagito alla crisi in Ucraina con un incremento degli investimenti che hanno superato 1,2 miliardi di euro in progetti pubblici e privati, a seguito dell'impegno della nuova amministrazione ad attuare un programma di riforma economica. Nel corso del 2014 le autorità ucraine e la BERS hanno lanciato l'*Investment Climate Initiative*, mirata a migliorare il *business environment*.

Nel mese di dicembre il CdA ha approvato un programma di risposta alla crisi ucraina per il periodo 2015-2016, con l'obiettivo di sostenere la stabilizzazione economica e il processo di transizione attraverso un incremento degli investimenti. Le aree prioritarie d'intervento sono: i) stabilizzazione e ristrutturazione del settore bancario; ii) riforma del settore energetico; iii) finanziamento di attori rilevanti del settore privato. Il pacchetto di assistenza è strettamente collegato all'attuazione delle riforme e alla lotta alla corruzione da parte del nuovo governo.

9.3.2 Nuovi paesi membri e di operazione

Libia – alla riunione annuale di Varsavia nel maggio 2014, i Governatori hanno approvato la domanda di adesione della Libia alla Banca. Il paese, però, non ha ancora completato la procedura di ratifica a causa della difficile situazione politica, aggravatasi nel corso dell'estate. Difficilmente la Libia potrà divenire paese di operazione nel breve termine.

Cipro – già membro della BERS, nel maggio 2014 è diventato paese di operazione per un periodo limitato (fino al 2020). La Banca ha effettuato un investimento dell'ammontare di 108